

ESPERIENZA ALL'ESTERO Durante la serata la testimonianza degli studenti rientrati dall'estero

Cina, Turchia, Thailandia: il racconto dei giovani



Il presidente Sergio Lombardi e monsignor Francesco Andreis



Chiara Vezzoli (annuale India), Beatrice Sicurtà (trimestrale Turchia), Francesca Di Lauro (semestrale Thailandia), Gilda Bruno (annuale Danimarca), Francesco Mangiarini (annuale Repubblica Ceca), Federica Lombardi e Lisa Brontesi (annuale in Usa), Miriam Moukafih (annuale Cina)

SALÒ (cvj) Una grande serata quella che si è tenuta giovedì 29 settembre in Sala dei Provveditori a Salò in occasione della nona Giornata del Dialogo Interculturale (GEDI). L'associazione ONLUS, **Intercultura**, nata nel 1955, si caratterizza come ente morale posto sotto la tutela del Ministero degli Affari Esteri, ogni anno invia oltre 1800 ragazzi delle scuole secondarie a vivere e studiare all'estero accogliendo, a sua volta, migliaia di giovani che decidano di trascorrere un periodo di permanenza nelle famiglie e nelle scuole del territorio. Quest'anno la celebrazione della GEDI ha visto la presentazione dei volontari del neonato centro locale di Salò che si è andato ad aggiungere ai 153 già presenti. Quest'ultimo è nato dall'idea di **Sergio Lombardi** padre di una ragazza che ha partecipato al progetto ed oggi divenuto presidente. Ed è proprio lui a

rivolgere un sentito grazie a monsignor **Francesco Andreis** per la disponibilità dimostrata nei confronti dell'Associazione; il monsignore ha ribadito affermando che è sempre bene impegnarsi in quello che è uno sforzo collettivo per la creazione del nuovo uomo perché ha detto: «Non esiste nessun Brexit che possa fermarci, l'Europa è dentro di noi». Presente anche il segretario generale e presidente dell'organizzazione **Roberto Orfino** «Noi operiamo in settori nei quali la mano pubblica non opera perché tali scambi culturali vengono considerati innovativi anche se esistono da più di sessant'anni. Cerchiamo - ha poi aggiunto - di aprire le finestre delle nostre scuole introducendo stimoli diversi per far capire che serve qualcosa di nuovo ai tradizionali metodi di insegnamento per poter formare ragazzi in grado di vivere in un mondo glo-

balizzato. Cinquant'anni fa - ha raccontato Orfino - era considerato immorale che un ragazzo a sedici anni lasciasse la famiglia per trascorrere un periodo di studio all'estero. Con il tempo le associazioni scolastiche hanno compreso la necessità di sprovvincializzare la scuola. I ragazzi sono un capitale prezioso per il nostro paese che tutti gli educatori devono sentirsi in dovere di promuovere». A seguire la presentazione dei ragazzi giunti in Italia all'inizio di settembre che vantano già una scorrevole padronanza della lingua italiana: essi provengono da paesi quali Thailandia, Norvegia, Canada, Indonesia, Giappone e Cina. E poi il divertente quanto emozionante racconto dei «returnees» ovvero dei ragazzi italiani che hanno trascorso un periodo (dai tre mesi ad un anno) all'estero: **Miriam Moukafih** annuale in Cina che si commuove nel

ricordare il rapporto molto stretto con i nonni della famiglia; **Federica Lombardi** e **Laura Brontesi** annuali in Usa ricordano come ogni mattina a scuola dovessero giurare fedeltà agli Stati Uniti con la mano sul cuore; **Francesca di Lauro** semestrale in Thailandia ricorda di come i genitori «acquisiti» facessero trovare a lei della frutta tipica sul tappeto di bambù in segno d'affetto; **Beatrice Sicurtà** trimestrale in Turchia ricorda il rapporto amichevole con i professori; **Chiara Vezzoli** annuale in India parla della grande famiglia con cugini e nonni e dei pasti non condivisi ma considerati momento personale; **Gilda Bruno** annuale in Danimarca ricorda le cene a lume di candela in famiglia e **Francesco Mangiarini** annuale in Repubblica Ceca afferma di aver trovato una seconda famiglia.



L'«Erasmus» ai tempi della guerra fredda e quel ricevimento dal presidente Kennedy

SALÒ (cvj) Lamberto Dondio presidente dell'Associazione salodiana «Amici della Musica» racconta della sua esperienza all'estero nel 1962. «Sono passati ormai tanti anni da quando, tramite una borsa di studio dell'American Field Service, ho potuto vivere l'esperienza di un anno di soggiorno presso una famiglia americana con frequenza dell'ultimo anno della Scuola Superiore (High School), cionondimeno posso ricordare esattamente ogni momento vissuto e rivederlo come in un film tanto quell'anno mi è rimasto impresso nella mente. Da Salò, agli Stati Uniti all'età di diciassette anni - ha poi continuato Dondio - quando le mie uscite fuori Salò si limitavano alle vacanze in Trentino. Era il luglio 1962 quando atterrai all'aeroporto di Salt Lake City (Utah) ove mi attendeva la famiglia ospitante al completo, per poi dirigerci nella città di Ogden in quella che sarebbe stata per un anno anche la mia casa. Confesso che non ebbi

difficoltà ad adattarmi al ritmo della famiglia e della scuola; in verità mi beccai qualche osservazione, nei primi giorni, dalla madre americana in quanto, al ritorno da scuola, mi buttavo sui libri e sui compiti, abituato com'ero ai ritmi della mia scuola italiana mentre lei voleva che mi dedicassi di più alla vita di famiglia, magari tagliando l'erba del giardino. Alla fine tutto andò bene e l'anno volò via velocemente in quanto partecipavo attivamente a tutte le occasioni di incontro che mi venivano offerte dalle varie associazioni locali. Ricordo ancora quando - ha poi aggiunto - scoppiò la crisi dei missili con Cuba; un giorno, durante l'orario scolastico, ci fecero scendere nello scantinato della scuola e ci dissero "Si tratta di una semplice esercitazione" che, per fortuna, si limitò a tale. Indimenticabile fu il ricevimento offerto dal presidente **Kennedy** - ricorda emozionato - a tutti gli studenti partecipanti al programma di soggiorno

negli USA sui giardini della Casa Bianca in data 18 luglio 1963, quando eravamo sulla via del ritorno e ricordo le parole a chiusura del suo discorso: "Quando sentirete nominare gli americani, magari in senso negativo, pensate al contadino del Wyoming o all'operaio dell'Illinois o alla mamma della famiglia che vi ha ospitato e senz'altro gli americani vi appariranno nella giusta luce." Indubbiamente l'aver vissuto un anno in una famiglia americana che mi ha accolto in maniera disinteressata con il solo scopo di conoscere altre culture, ha lasciato il suo segno e mi ha dato un preciso indirizzo di vita: quello di conoscere il mondo per capire che le idee viaggiano attraverso le persone che incontri». E poi il racconto di **Silvia Dalò**, responsabile sviluppo e formazione per **Intercultura**: nel 2010 ha intrapreso il suo viaggio all'estero, sei mesi in Finlandia nella regione dei laghi. «Dopo un'esperienza non proprio positiva con una donna single

sulla cinquantina, sono stata affidata ad una coppia quarantenne **Risto e Nina** allora senza figli e con loro mi sono divertita molto oltre ad essere entrata davvero nel mondo finlandese. La scuola è molto diversa dalla nostra: le lezioni iniziano alle 8.30, si tornava a casa alle 16.30. I professori sempre molto disponibili. Bellissimo il Natale da loro molto sentito, in quell'occasione l'albero deve essere vero e alla vigilia si mangia un prosciutto, cotto per un'intera notte sul fuoco dentro una sauna. Questa esperienza - ha continuato Silvia - mi ha lasciato molte cose, per esempio ho imparato a pattinare sul ghiaccio, a resistere quando la temperatura scende a -32°C, ma anche che i finlandesi, è vero, sono un po' timidi ma capaci di accoglierti con calore e affetto. Dal punto di vista strettamente personale mi ha permesso di riconoscere i miei limiti facendo emergere, nel contempo, risorse che mai avrei pensato di possedere».

Veronica Crescente



Lamberto Dondio racconta la sua esperienza negli Stati Uniti nel 1962



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.